

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

216° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	13
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	15
10 ^a - Industria	»	20
11 ^a - Lavoro	»	23

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	26
-------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	29
--	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

75^a Seduta

Presidenza del Presidente
Covi

*Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Cattanei.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione dei concomitanti impegni presso i Gruppi parlamentari di numerosi componenti la Commissione, il presidente Covi propone di rinviare ad altra seduta la trattazione dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

81^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

ANDRIANI

Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Parere alla 6^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Il presidente Andreatta, nel ringraziare il Ministro per gli affari regionali, Maccanico, per i chiarimenti che vorrà offrire sul provvedimento in esame, fa presente che la Commissione bilancio ha avvertito l'esigenza di effettuare una riflessione complessiva sulle modalità concrete con cui si sta dando progressiva attuazione all'ordinamento finanziario delle regioni a statuto speciale, dopo la messa a regime della riforma fiscale. Da qui la rimessione dell'esame dalla Sottocommissione per i pareri alla sede plenaria.

In particolare, l'analisi delle grandezze finanziarie in questione evidenzia delle situazioni di disparità nei trasferimenti dei mezzi in conseguenza delle norme di attuazione, con una lievitazione estremamente rilevante dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale, che risulterebbero cresciuti, ad un tasso

composto, di circa il 23 per cento, a fronte di una percentuale di incremento per le regioni a statuto ordinario estremamente più contenuta.

Dopo essersi soffermato su una serie di dati relativi al valore dei trasferimenti per abitante, il Presidente osserva che, anche se si scompone il dato complessivo dei trasferimenti finanziari alle regioni a statuto speciale, al fine di tenere conto delle funzioni particolari svolte da tali regioni e non rientranti nell'ambito delle funzioni complessive trasferite alle regioni a statuto ordinario, la quota destinata a tali funzioni ulteriori delle regioni a statuto speciale, sarebbe pari a circa il 31 per cento; di conseguenza, prosegue il Presidente, risulta che per le funzioni che le regioni a statuto speciale hanno in comune con quelle a statuto ordinario la disponibilità dei mezzi finanziari risulta più che doppia rispetto ai mezzi trasferiti alle regioni ordinarie.

Dopo aver quindi ricordato che risultano *in itinere* due specifici disegni di legge relativi, il primo, al Friuli Venezia Giulia (S. 1213) e il secondo alla regione Calabria (S. 1385), il Presidente sottolinea l'esigenza di fissare una linea generale che, nel tenere conto di situazioni di disparità esistenti, possa realizzare una effettiva eguaglianza di trattamento, evitando una legislazione casuale che finisce col determinare oneri assai ingenti a carico della finanza pubblica.

In particolare, relativamente al disegno di legge sull'ordinamento finanziario del Trentino Alto Adige e delle due province autonome di Trento e Bolzano, destano perplessità, a suo avviso, alcune disposizioni, fra cui quella di cui all'articolo 6 relativa ad una clausola intesa a garantire comunque alle province la sostituzione del gettito del tributo relativo all'Iva all'importazione, mediante riferimento a quote di gettito di altri tributi erariali; si tratta di una disposizione che non sembra avere riscontro con la situazione normativa di altre regioni di confine in situazione analoga.

Il Presidente ringrazia quindi il ministro

Maccanico per il contributo di approfondimento che vorrà fornire alla riflessione della Commissione bilancio.

Prende la parola il ministro Maccanico.

In via di premessa dichiara di convenire sull'analisi svolta dal Presidente, in particolare per quanto riguarda gli elementi di casualità che hanno caratterizzato gli interventi legislativi sul terreno della finanza delle regioni, sia a statuto speciale che a statuto ordinario; proprio questi profili di casualità rendono necessario riconsiderare in modo organico, nell'ambito del capitolo della riforma degli ordinamenti regionali, il tema specifico della finanza regionale, con attenzione particolare ai criteri di ripartizione delle risorse, alle destinazioni funzionali e al complessivo equilibrio tra questi due profili. In questo contesto sarà necessario altresì, prosegue il ministro Maccanico, riconsiderare tutto il tema dei fondi settoriali a destinazione specifica, la cui attuale disciplina si è rilevata fonte di sperperi di risorse e di indiscriminata compressione delle responsabilità autonomistiche. Passando ad esaminare in particolare il disegno di legge n. 1164, ricorda che esso pone fine ad un lungo periodo transitorio, definendo organicamente le norme di coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base delle disposizioni contenute nello statuto autonomistico di questa regione, disposizioni che prevedono il preventivo concerto con la regione e le province autonome medesime. Si tratta quindi di un testo già negoziato con i livelli autonomistici regionali e, quindi, sostanzialmente inemendabile, salvo a riaprire una nuova fase di negoziazione. Nel merito, il nuovo regime del coordinamento finanziario reca incrementi di spesa pari a circa 1.095 miliardi rispetto al preconsuntivo 1987, con un aumento di circa 1.100.000 lire per abitante. Tuttavia occorre considerare che, agendo sulla parallela linea di attuazione dei decreti presidenziali attuativi del «pacchetto» relativo alla definizione della tutela delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige, contestualmente saranno trasferite alle province di Trento e Bolzano le competenze in materia scolastica e di finanziamento degli enti locali; pertanto, si realizzerà una contestuale riduzione dei carichi ordinari del bilancio statale.

Il Ministro ricorda inoltre che il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio, all'esame presso la Camera dei deputati, in materia di riadeguamento dei trasferimenti alle regioni a statuto ordinario e speciale, assumendo come punto di riferimento le norme in esame, dispone comunque un contenimento della crescita dei trasferimenti per il 1989 entro il 4 per cento, sulla presunta base 1988.

In questo contesto il Governo, prosegue il ministro Maccanico, è pienamente consapevole della necessità di analizzare nuovamente a fondo, regione per regione, le risorse trasferite e le funzioni decentrate, al fine di prefigurare un nuovo quadro di finanza regionale più equilibrato ed aderente alle diverse realtà socio-economiche, secondo quello che, del resto, è lo stesso spirito costituzionale in materia di autonomie regionali. Al riguardo, è prevedibile che, entro tempi ragionevolmente contenuti, il Governo possa anche presentare alle Camere un «libro bianco» su tutto il tema della finanza regionale. Avviandosi verso la conclusione, il Ministro conferma l'impegno politico del Governo a misurarsi organicamente con questo tema, proprio per pervenire ad una revisione ed armonizzazione complessiva della finanza regionale.

Il presidente Andreatta osserva che gli elementi già emersi confermano ulteriormente le profonde iniquità che si segnalano tra regioni a statuto speciale e tra queste e le regioni a statuto ordinario; in particolare ci troviamo spesso di fronte al trasferimento di fondi per funzioni solo virtualmente trasferite ma effettivamente rimaste alla competenza dell'Amministrazione statale centrale: per questa via - sottolinea l'oratore - il cittadino contribuisce due volte per una stessa funzione. Pertanto, proprio ai fini del parere che la Commissione bilancio dovrà esprimere sul disegno di legge n. 1164, occorrerà verificare in modo puntuale che all'aumento dei trasferimenti correnti alla regione Trentino-Alto Adige corrisponda una proporzionale riduzione degli stanziamenti nel bilancio dello Stato nei settori della pubblica istruzione e della finanza locale.

Il ministro Maccanico fa presente che il Tesoro ha già provveduto, in attuazione della «pacchetto Alto Adige», a ridurre in bilancio

una serie di stanziamenti relativi a funzioni statali ordinarie trasferite.

Si apre il dibattito sulle dichiarazioni del ministro Maccanico.

Il senatore Dujany sottolinea che appare del tutto semplicistico affrontare questa materia focalizzando l'attenzione sul solo rapporto popolazione residente-flussi finanziari trasferiti; occorre invece che il Parlamento nazionale valuti in modo approfondito le funzioni trasferite in rapporto alla complessiva morfologia del territorio, nella consapevolezza che il mantenimento delle caratteristiche morfologiche territoriali risulta tanto più oneroso quanto meno il territorio è caratterizzato da insediamenti umani. In questo senso, quindi, ricordando in particolare l'esperienza della regione Valle d'Aosta, fa presente che sovente le regioni a statuto speciale sono state costrette a riempire i vuoti dell'intervento ordinario statale svolgendo vere e proprie funzioni di supplenza. Pertanto, conclude l'oratore, si tratta di riproporsi il problema centrale della natura autonomistica del nostro Stato regionale, ripensando l'articolazione e le responsabilità dei poteri locali quale momento essenziale di vitalità del sistema politico nei confronti dei cittadini.

Il senatore Parisi, soffermandosi sull'esperienza autonomistica siciliana, ricorda che sovente la regione esercita importanti funzioni statali ordinarie senza ottenere in contropartita tutte le risorse necessarie. In sostanza, a suo avviso, nell'affrontare la materia su un piano di globalità, così come il Ministro si è impegnato a fare (al di là dell'esame specifico del disegno di legge n. 1164) si pone più complessivamente il problema di una ricostruzione analitica dei flussi ordinari delle spese statali trasferite alle regioni, a fronte della imponente ridislocazione delle medesime funzioni su base territoriale, come ad esempio è avvenuto per tutto l'intervento strategico della difesa.

In conclusione, sottolinea il senatore Parisi, questa tematica deve essere affrontata proprio nell'ottica indicata dal ministro Maccanico, tuttavia attraverso una riconsiderazione molto più attenta di tutta la gamma delle risorse e delle funzioni trasferite, anche tenendo conto dei comportamenti dell'Amministrazione statale ordinaria.

Il senatore Barca, dato atto al presidente Andreatta di avere sollevato temi di grande portata che vanno al di là dell'esame del disegno di legge n. 1164, osserva come dagli elementi oggi emersi si delinei in modo chiaro la vicenda di un decentramento autonomistico dimezzato, realizzato cioè trattenendo al centro importanti elementi di spesa corrente, con l'effetto di sperperare risorse e non responsabilizzare i livelli autonomistici. Nel prendere atto dell'impegno formalmente assunto dal Governo a riesaminare organicamente questa materia, nell'ottica di un riequilibrio territoriale, l'oratore dichiara che, ai fini della emissione del parere sul disegno di legge n. 1164, occorrerà ricevere puntualmente dal Ministro del tesoro elementi che consentano di verificare fino in fondo l'effettiva contestualità tra gli aumenti nei trasferimenti alla regione Trentino Alto Adige e la riduzione della linea di intervento ordinario statale nei settori scolastici e degli enti locali. In questo senso la Commissione potrà ulteriormente verificare questa situazione traendone tutte le conseguenze politiche e normative, in sede di prossimo esame dei documenti di bilancio dello Stato per il 1989.

Il senatore Sposetti pone in evidenza come le Camere si trovino in una situazione piuttosto singolare: infatti mentre questo ramo del Parlamento esamina il disegno di legge n. 1164, l'altro ramo sta discutendo un provvedimento collegato alla manovra di bilancio (C. 3002) che si appoggia normativamente sulle norme contenute nel primo testo. Occorrerà, pertanto, valutare il complesso di questa situazione normativa per pervenire, su entrambi i testi, a soluzioni coerenti. Inoltre, occorrerà coordinare il tutto con il prossimo esame degli stati di previsione dei Ministeri interessati, dal punto di vista finanziario, ai trasferimenti di competenze alle province di Trento e di Bolzano.

Il sottosegretario Pavan ricorda che in attuazione del «pacchetto Alto Adige» e, comunque, delle norme attuative del decentramento regionale, si è già provveduto con alcuni decreti del Presidente della Repubblica (nn. 526 e 527 del 1987 e 305 e 405 del 1988) a trasferire alle province di Trento e Bolzano le funzioni in materia scolastica e di finanziamento degli enti locali. Quindi, la copertura

del disegno di legge n. 1164 tiene conto di questa compensazione interna già avvenuta tra il Fondo per l'attuazione delle regioni a Statuto speciale (cap. 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) e i competenti capitoli degli stati di previsione dei ministeri interessati al trasferimento di funzioni.

Il presidente Andreatta avverte che ai fini dell'emissione del parere occorrerà ricevere direttamente dal Ministro del tesoro ulteriori elementi di puntuale verifica sulla complessiva invarianza degli oneri a carico del bilancio statale in rapporto alle funzioni trasferite.

Infine, il Presidente ringrazia il ministro Maccanico per gli elementi forniti e per gli impegni, di grande rilievo, assunti a nome del Governo su una tematica che vedrà la Commissione esprimersi, nei prossimi mesi, con assoluto rigore.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per la nomina di un senatore Segretario

La Commissione procede alla nomina di un senatore segretario, in sostituzione del senatore Crocetta, dimissionario.

Risulta eletto il senatore Vignola.

La seduta termina alle ore 12,30.

82ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ANDREATTA*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giorgio Crisci, Presidente del Consiglio di Stato, il professor Giovanni Marongiu, ordinario di diritto pubblico dell'economia, e l'avvocato Massimo Annesi, Vice presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.

La seduta inizia alle ore 17,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle questioni concernenti la elaborazione di un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno. Audizione di esperti: il dottor Giorgio Crisci, il professor Giovanni Marongiu e l'avvocato Massimo Annesi.

Il presidente Andreatta, nel dare il proprio benvenuto al presidente Crisci, fa presente che la prima questione di carattere teorico da approfondire è quella dei limiti formali che incontra il coordinamento nell'ipotesi di un testo unico meramente compilatorio, senza cioè una espressa attribuzione al Governo di una delega legislativa innovatrice e modificatrice dell'ordinamento giuridico ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione: il problema è quello di capire se tali limiti formali del coordinamento compilatorio siano sufficientemente ampi per permettere la risoluzione delle questioni poste dalla tematica del Mezzogiorno.

Un altro punto da chiarire è, nell'ipotesi di un testo unico affiancato da delega ad innovare, come debbano essere esplicitati i principi e di criteri direttivi una volta che essi vengano applicati alla tematica dei testi unici: si tratta in sostanza di individuare i limiti entro cui deve mantenersi l'attività di coordinamento e di armonizzazione della delega legislativa.

Un ultimo punto può essere quello volto alla individuazione del divario da colmare, sul piano della armonizzazione del coordinamento, tra l'attuale testo unico e il quadro disegnato dalla legge n. 64 del 1986.

In conclusione, l'indagine dovrebbe servire a fornire alla Commissione elementi utili per decidere se orientarsi verso un testo unico meramente compilativo oppure verso una delega legislativa vera e propria.

Ha quindi la parola il presidente Crisci.

Nel ricordare preliminarmente i limiti di aggiustamento e di armonizzazione che la figura del testo unico incontra, nonché i poteri del Governo nell'esercizio di una delega solo compilatoria, fa presente che, nel caso di una delega ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, occorre conferire un mandato all'Esecutivo notevolmente più ampio di quanto preveda l'attuale disegno di legge n. 683. È consigliabile, comunque, se non si intende passare ad una

delega piena, far riferimento nel testo non solo al coordinamento, ma anche a tutte le modifiche ed integrazioni ad esso necessarie, il che permetterebbe di iniziare ad inquadrare organicamente tutti i vari rivoli dell'attuale legislazione in materia meridionalistica.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Vito, dopo aver ricordato i motivi che hanno portato alla presentazione del disegno di legge n. 683, soprattutto in relazione alla differenza con la delega contenuta nella legge n. 64, definisce limitativo il solo riferimento all'ipotesi del coordinamento e ciò sia per la complessità e la profondità dell'evoluzione legislativa che ha avuto luogo nel frattempo in materia, sia per le non infrequenti contraddizioni che l'ordinamento in vigore presenta al proprio interno.

Ciò significa quindi che appare opportuna una delega più ampia, allo scopo di colmare anche le lacune che l'attuale legislazione presenta, il che impone una riflessione estesa non solo al rispetto del dettato costituzionale che disciplina l'ipotesi, ma anche allo stesso lavoro che nel merito occorre effettuare, come, ad esempio, circa l'opportunità di prevedere l'obbligo del parere del Consiglio di Stato.

Il presidente Crisci fa presente che i criteri direttivi della delega possono anche esser talora impliciti, anche se in alcuni casi, riferiti alla legislazione meridionalistica, le lacune e le contraddizioni impongono spesso scelte innovative che si pongono al di là dei limiti di un testo unico meramente compilatorio: ciò significa quindi che accanto al coordinamento occorre far riferimento ad alcuni settori specifici.

Il presidente Andreatta fa rilevare che a suo avviso un criterio direttivo da individuare può essere quello della semplificazione delle procedure, necessarie quando l'attuale struttura non sia richiesta dalle esigenze di controllo, oppure quello del coordinamento degli incentivi allo scopo di evitare sprechi e per contenere il flusso nell'ambito degli obiettivi coerenti con i nuovi insediamenti: un problema è quindi quello di coordinare contributi comunitari e incentivi nazionali.

Il senatore De Vito fa presente che lo snellimento delle procedure rappresenta un

problema effettivo, ricordando peraltro, a proposito del cumulo di incentivi, che la legge n. 64 prescrive la non cumulabilità se non entro certi limiti, il che nel complesso rende difficile una armonizzazione normativa che non implichi una modifica dell'ordinamento.

Ha successivamente la parola il senatore Vignola, il quale si chiede se sia possibile una estensione della delega anche ai decreti ministeriali, fermo rimanendo che va valutata positivamente l'idea di interessarsi del coordinamento con le normative comunitarie.

La materia nel suo complesso è quindi estremamente complessa e si presta non solo ad un coordinamento di carattere formale o logico, ma ad un riordinamento che non può prescindere peraltro dall'idea di assicurare il controllo da parte del Parlamento, che è un problema per la cui risoluzione si può far ricorso allo schema utilizzato per la compilazione del nuovo codice di procedura penale.

Il presidente Crisci fa presente che l'inserimento nel testo del disegno di legge n. 683 del riferimento alle integrazioni e alle modifiche può permettere il superamento di talune obiezioni emerse dal dibattito. Quanto in particolare ai decreti ministeriali, sussistono forti perplessità per un inserimento del relativo riferimento nella delega, in quanto in molti casi tali atti risultano espressione di poteri organizzatori autonomi della pubblica Amministrazione e quindi non è sempre possibile disciplinarne l'emanazione in un testo unico.

Sulla questione della armonizzazione comunitaria, fa presente, poi, che se tale normativa non è stata recepita dall'ordinamento, ovviamente non è possibile farne oggetto di delega legislativa: a suo avviso, comunque, occorre individuare direttive e criteri, se si mettono a fuoco singole materie in cui intervenire, come ad esempio la questione delle semplificazioni procedurali.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha fatto presente che occorre prima individuare gli obiettivi e poi trovare gli strumenti, senza di che si rischia di non risolvere le questioni per le quali è stato presentato lo stesso disegno di legge n. 683, inteso infatti a realizzare un ordinamento normativo chiaro e che agevoli una reale efficacia nella gestione delle risorse, ha la parola il presidente Andreatta, che

sottolinea l'esigenza di formulare le norme in maniera tale che ne risulti agevolata la comprensibilità anche da parte degli operatori esteri, i quali non si sentono attratti da una legislazione spesso oscura e comunque scarsamente traducibile nelle lingue straniere più usate, il che quindi sottolinea anche l'esistenza di un problema di *drafting* nell'ordinamento normativo generale e in quello attinente alle regioni meridionali, in particolare.

Il senatore Abis osserva che il testo unico non può rappresentare una modifica dell'ordinamento, come per esempio in materia di contributi: l'alternativa è innovare la legislazione, così come è stato realizzato a proposito del nuovo codice di procedura penale.

Il presidente Crisci ribadisce che un'eventuale volontà innovatrice può trovare attuazione determinando criteri e obiettivi per la delega, mentre il senatore Abis fa rilevare come le lacune ordinamentali non possano essere ovviate con una mera delega classificatoria.

Dopo che il senatore De Vito ha ricordato come l'indagine conoscitiva in corso sia intesa a mettere a fuoco alcuni problemi giuridici di metodo, esprimendo, sulla base di tale considerazione, il proprio ringraziamento al presidente Crisci, ha la parola il presidente Andreatta, il quale, nell'associarsi ai ringraziamenti, fa presente che la preziosa collaborazione del presidente Crisci potrà essere acquisita anche in materie diverse.

Dichiarata chiusa l'audizione del presidente del Consiglio di Stato, si passa all'audizione del professor Marongiu.

Il presidente Andreatta riassume i termini del dibattito e si sofferma in particolare sul problema dei limiti che una delega classificatoria incontra nell'integrazione e nelle modifiche dell'ordinamento normativo.

Ha quindi la parola il professor Marongiu.

Premesso che lo strumento del testo unico, nonostante la scarsa fortuna di cui esso gode in Italia, può essere proficuamente utilizzato in ordine alla razionalizzazione di un prodotto legislativo realizzato spesso con eccessiva speditezza e talora contraddittoriamente, che è poi il problema della fattibilità amministrativa delle leggi, problema legato spesso alla estrema variabilità dei vari prodotti della legislazio-

ne, fa presente che a suo avviso va esclusa l'ipotesi di un testo unico meramente compilatoria, soprattutto in presenza di una legislazione in qualche modo incoerente.

Circa il tipo di delega da conferire, si dichiara quindi contrario ad un mero coordinamento, anche in quanto la legge n. 64 appare largamente innovativa sotto il profilo istituzionale, il che dunque richiama l'esigenza di realizzare un'azione di coerenza sostanziale, quale è richiesta se si tiene conto della necessità di eliminare talune norme e colmare evidenti lacune create a seguito di mutamenti istituzionali profondamente innovativi.

Per tutte queste ragioni l'idea di un semplice coordinamento appare insufficiente e di ciò si tenne conto già quando si discusse la delega del 1965, nel concreto esercizio della quale si comprese l'insufficienza di un mero criterio di coordinamento, anche se è rimasto il problema squisitamente logico-giuridico di capire fino a che punto sia possibile spingere l'innovatività di uno strumento quale il testo unico: lo sforzo da compiere in questa occasione è quello di trovare una giusta mediazione tra l'esigenza di innovare da un lato e quella di non sottoporre a torsioni eccessive lo strumento del testo unico.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Vito fa notare che l'audizione nasce appunto dall'esigenza di superare la sensazione largamente avvertita di una eccessiva ristrettezza di una delega meramente compilatoria e di semplice coordinamento, come confermano i casi delle norme sul Dipartimento, che vanno valutate alla luce, ad esempio, del recente riordino della Presidenza del Consiglio: un altro elemento da considerare è quello, ad esempio, della legge sugli enti di promozione e dei relativi compiti. Ciò significa che occorre senza indugio varare una delega più ampia, alla luce delle profonde innovazioni istituzionali nel frattempo intervenute.

Dopo che il senatore Vignola ha fatto presente che si pone un problema di coerenza sostanziale fra le varie norme varate nel corso degli anni, ha la parola il presidente Andreatta, il quale ricorda che uno dei problemi storici è quello di semplificare la struttura amministrativa e i vari passaggi da superare per garantire

l'espletamento pieno delle procedure: si tratta in altri termini di garantire una maggiore funzionalità all'apparato, come per quanto riguarda i comitati ministeriali. Si dichiara comunque favorevole all'ipotesi di ricalcare lo schema della Commissione parlamentare, sull'esempio della procedura seguita nel caso del nuovo codice di procedura penale.

Dopo che il professor Marongiu ha fatto presente che non occorre dimenticare la necessità di puntare ad una delegificazione normativa, problema del quale si occupò una apposita Commissione costituita dalla Presidenza del Consiglio nella trascorsa legislatura, il senatore Abis suggerisce una formulazione della delega che faccia riferimento al coordinamento, alla razionalizzazione e alla armonizzazione in coerenza con gli obiettivi di sviluppo, da realizzare predisponendo meglio le norme in tema di procedure, di enti ausiliari, di delegificazione e di non aggiuntività degli incentivi. Si chiede se una tale formulazione sia giuridicamente praticabile.

Il professor Marongiu fa presente che una eccessiva esplicitazione degli obiettivi non può non cozzare con obiezioni di carattere giuridico, trattandosi in tal caso di una delega libera che probabilmente si pone al di fuori dei limiti e delle funzioni tipiche dello strumento del testo unico.

Probabilmente il problema potrebbe trovare una soluzione insistendo sui limiti da individuare, piuttosto che sulle proposte da inserire: comunque occorrerebbe pensare ad una formulazione meno esplicita degli intendimenti, se si vuole rimanere nell'ambito della logica del testo unico.

Il senatore Abis chiede che si espliciti il concetto dei limiti indicati dal professor Marongiu e il presidente Andreatta ricorda che la *ratio* fin qui sostenuta dello strumento del testo unico appare restrittiva e per questo allora occorrerebbe innescare una spinta da parte del Parlamento ad una concezione più innovativa di tale strumento, anche sul piano metodologico.

Il professor Marongiu fa presente che si può riflettere sulla proposta, anche alla luce della tendenza più generale alla delegificazione e delle modifiche sostanziali di recente intervenute: questo non esclude però che allo stato

sussistano delle perplessità di carattere giuridico. Occorre ricordare poi - egli osserva - che la positiva esperienza francese di testi unici non meramente riclassificatori va valutata anche sotto il profilo della messa a disposizione alle varie amministrazioni interessate di testi più facilmente attuabili nel concreto delle varie esperienze gestionali.

Il senatore De Vito fa allora rilevare che, se è vero da un lato che va emergendo una tendenza a considerare insufficiente un testo unico di solo coordinamento, è vero pure d'altro lato che allo stato rimane aperto il problema di metodo di armonizzare le finalità dello strumento del testo unico con le esigenze di una delega più ampia, allo scopo di evitare eccezioni di incostituzionalità: comunque, occorre percorrere la strada della delegificazione.

Il presidente Andreatta, dopo aver ringraziato il professor Marongiu per il suo prezioso contributo, avverte che si passerà all'audizione dell'avvocato Annesi.

Dopo che il presidente Andreatta ha riassunto i punti su cui verte l'indagine, ha la parola l'avvocato Annesi.

Si dichiara anzitutto per il varo di una delega più ampia, anche alla luce delle lacune e delle contraddizioni presentate dall'ordinamento e del non secondario fatto che la Corte costituzionale ha ristretto l'ipotesi del coordinamento mediante testo unico all'eliminazione dei contrasti più stridenti: di qui la necessità di superare il concetto di coordinamento e di passare ad una delega più ampia, anche se - a suo avviso - da non estendersi alle questioni comunitarie per perplessità di merito e tecnico-giuridiche, dal momento che, nella gerarchia delle fonti, la CEE si trova ad un livello superiore, fermo rimanendo comunque che è possibile intervenire sulla normativa interna collegata a quella comunitaria, come, ad esempio, per i piani integrati mediterranei.

La legge n. 64 - egli osserva - ha lasciato numerosi vuoti da colmare, come per i progetti intersettoriali (per i quali di fatto sussiste una situazione di blocco), per la questione idrica (in ordine alla quale si è verificata una supplenza ad opera della protezione civile) e per il problema delle città di Catania e di Palermo (per le quali con una

legge speciale sono stati attribuiti compiti di amministrazione attiva alla Presidenza del Consiglio). Ma vi sono altresì altre situazioni che impongono interventi, come per il Dipartimento, alla luce del nuovo assetto della Presidenza del Consiglio; per gli incentivi di cui agli articoli 32 e 21 della legge n. 219, incentivi gestiti al di fuori di ogni logica unitaria meridionale; per il coordinamento tra intervento straordinario e riserve ad *hoc* nel bilancio dello Stato, che è una questione da affrontare probabilmente con la vecchia tecnica dei capitoli-*bis*; per gli accordi di programma, da coordinare con quelli previsti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616; per la GEPI, che di fatto è un'agenzia meridionale e quindi va armonizzata con gli altri interventi; per gli stessi enti di promozione, che occorrerebbe accorpate, ferma restando la positività dell'idea; per, infine, la stessa questione del controllo di merito sulle regioni del centro-nord, allo scopo di evitare indebite concorrenze nei confronti delle regioni meridionali, ad esempio, in tema di legislazione industriale.

L'ampiezza delle questioni prospettate conferma quindi il giudizio di inutilità e anzi di dannosità di un mero coordinamento, anche

se non è realisticamente prevedibile la pur necessaria riforma della legge n. 64, in quanto frutto di un'esperienza troppo recente. Il problema drammatico da affrontare è comunque quello delle acque e su questo occorrerebbe appuntare l'attenzione per unificare le competenze, rivedere i canoni, garantire una riserva per le acque pubbliche e assicurare oggettivi poteri di programmazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Vito ricorda come talune lacune della legge n. 64 siano dovute all'accidentato *iter* parlamentare che essa subì. Quanto poi al problema idrico, esso si pone anche grazie alla eccessiva dispersività delle istituzioni periferiche così come cresciute: si può comunque insistere sulla strada della delega, della delegificazione e dell'approntamento di quelle misure atte ad impedire le difficoltà che incontrano attualmente i piani di attuazione.

Il presidente Andreatta, nel consentire all'ipotesi di una delega più ampia, ringrazia l'avvocato Annesi per il prezioso contributo fornito con la sua esposizione.

Viene quindi dichiarata conclusa l'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle ore 19.25.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

86^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DE CINQUE*La seduta inizia alle ore 15,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente De Cinque avverte che non è possibile svolgere i punti all'ordine del giorno non esauriti nella seduta di ieri. Infatti, per il disegno di legge n. 1299 il Governo ha fatto conoscere di non essere in grado di sciogliere alcuni nodi, e pertanto si rende necessario un rinvio. Circa il disegno di legge n. 1164, la Commissione è tuttora in attesa del parere della 5^a Commissione, la cui emissione è stata rinviata nella seduta di questa mattina della Commissione stessa.

Il presidente De Cinque informa poi che il presidente Berlanda forse non potrà essere presente nella prossima settimana. Dovrà comunque essere proseguito sollecitamente l'esame del disegno di legge n. 1301, nella sede ristretta, con previsione di una prima seduta della apposita Sottocommissione mercoledì alle ore 15; al tempo stesso sarà necessario prevedere, nei tempi che saranno disponibili, la replica del Ministro delle finanze sul disegno di legge medesimo. Sempre compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, sarà posta all'ordine del giorno anche la discussione congiunta in sede deliberante dei disegni di legge nn. 91 e 848, concernenti le banche popolari, oltre ai disegni di legge nn. 1299 e 1164 sopra menzionati.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nepi.

La seduta inizia alle ore 12,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bernardi prospetta l'opportunità di esaminare nell'ambito di un provvedimento *ad hoc* la questione dell'applicazione nell'ANAS delle norme relative ai profili professionali, emersa nella seduta di ieri, valutando altresì nell'ambito del medesimo provvedimento la possibilità di autorizzare l'ANAS a sottoscrivere azioni per ricostituire l'originaria partecipazione azionaria al capitale della Società italiana per il traforo autostradale del Frejus, così come previsto dalla legge n. 531 del 1982.

Nel far presente che tale provvedimento potrebbe essere esaminato in tempi brevi anche da parte dell'Assemblea, avverte che le Commissioni 1ª e 5ª hanno espresso parere favorevole sul provvedimento in titolo, pur segnalando l'esigenza che l'ANAS proceda rapidamente all'espletamento delle procedure concorsuali per il conferimento della qualifica di primo dirigente.

In risposta ad un quesito del senatore Visconti circa i rapporti dell'ANAS con altre società concessionarie, il sottosegretario Nepi fa presente che il problema più rilevante per l'ANAS è attualmente costituito dalla mancanza di progettazioni per le opere previste dal piano decennale, essendo venuta meno anche la possibilità di utilizzare professionisti esterni. Sottolinea quindi che tale situazione non potrà che aggravare il fenomeno di crescita dei residui passivi che già grava pesantemente sull'Azienda.

Il senatore Patriarca, nel dichiarare che occorre rivedere in modo più organico il quadro organizzativo dell'ANAS, prospetta l'opportunità di istituire una struttura addetta alle progettazioni nell'ambito dell'Azienda o di prevedere, in alternativa, apposite convenzioni con gli organismi universitari e sottolinea come tali soluzioni potrebbero contribuire anche ad alleviare i problemi dei giovani laureati.

Il presidente Bernardi, pur associandosi a tali considerazioni, ritiene che la questione potrebbe essere più adeguatamente esaminata nell'ambito di un provvedimento organico di riforma dell'ANAS, il cui *iter* richiederebbe tuttavia tempi più lunghi di quelli attualmente disponibili.

Il sottosegretario Nepi si dichiara perplesso sulla proposta di accedere ad un sistema di convenzionamento con le Università, mentre giudicherebbe più garantista l'ipotesi di affidare compiti di progettazione ad organismi appartenenti al sistema delle partecipazioni statali.

Interviene il senatore Pinna, che chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione un quadro complessivo delle società al cui capitale l'ANAS partecipa. Riferendosi quindi alla lentezza delle progettazioni, problema che nella regione Sardegna presenta ad esempio dimensioni macroscopiche, sottolinea l'esigenza di sperimentare nuove soluzioni, potendosi accettare le progettazioni esterne solo in via transitoria. A tale riguardo chiede infine di conoscere come

abbiano finora funzionato gli uffici speciali di progettazione istituiti in due regioni meridionali.

Il senatore Mariotti, nel sottolineare le difficoltà che i parlamentari incontrano per accedere alle informazioni sull'attività dell'ANAS - che non ha risposto con la dovuta tempestività neanche alle richieste formulate dal senatore Ianniello con riferimento al provvedimento in esame, - stigmatizza le sistematiche inadempienze dell'ANAS soprattutto nei riguardi del Parlamento e dichiara quindi non più procrastinabile una profonda riforma istituzionale ed organizzativa dell'Azienda. A tale riguardo chiede che venga esaminata al più presto dalla Commissione una proposta di risoluzione formulata dal Gruppo socialista.

Il presidente Bernardi, nel condividere le osservazioni del senatore Mariotti, assicura che saranno esaminati in tempi brevi tutte le risoluzioni concernenti l'ANAS e prospetta altresì la possibilità di approfondire le questioni emerse anche nel corso del prossimo dibattito sui documenti finanziari.

Il senatore Ianniello concorda sull'opportunità di esaminare le questioni dei profili professionali e delle partecipazioni azionarie dell'ANAS nell'ambito di uno specifico provvedimento. Illustra quindi un emendamento all'articolo unico del disegno di legge di conversione con il quale sono fatti salvi gli atti ed i provvedimenti emanati dopo la scadenza del termine fissato dall'articolo 17 della legge n. 86 del 1986 e fino all'entrata in vigore del decreto-legge n. 434 del 6 ottobre 1988.

Il senatore Ulianich illustra alcuni emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, presentati anche a firma del senatore Pinna, volti a ridurre la proroga al 30 giugno 1990 modificando conseguentemente le disposizioni relative alla copertura finanziaria del decreto. Egli sottolinea che la riduzione della proroga rappresenta un invito perentorio rivolto dal Parlamento ai vertici dell'ANAS, perchè non continui la prassi intollerabile di disattendere con eccessiva disinvoltura le disposizioni legislative.

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole a tali emendamenti, sottolineando che essi recepiscono altresì le indicazioni formulate

dalle Commissioni 1^a e 5^a, prende la parola il sottosegretario Nepi il quale, nel ricordare che i tempi delle procedure concorsuali non dipendono solo dall'ANAS ma sono condizionati dalla disponibilità della Scuola superiore della pubblica amministrazione nonché delle commissioni esaminatrici, dichiara di non poter garantire che le procedure ancora in corso vengano esaurite in tempo utile per rispettare il termine fissato dal Parlamento.

Il presidente Bernardi sospende brevemente la seduta per consentire al rappresentante del Governo di assumere indicazioni più precise presso l'ANAS.

(La seduta sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 13,30).

Il sottosegretario Nepi dichiara che durante il dibattito in Assemblea verranno fornite più dettagliate informazioni sulle procedure e sui tempi di espletamento dei concorsi.

Il relatore fa presente che egli ha già acquisito tali informazioni ricevendo dall'ANAS l'assicurazione che i primi dirigenti potranno essere assunti entro il 30 giugno 1990. Sottolinea quindi che la vicenda è parzialmente imputabile anche alla negligenza dell'Azienda, che ha provveduto a bandire i concorsi solo dopo un anno dall'entrata in vigore della legge n. 86 e dichiara che un'ulteriore proroga potrebbe essere concessa dal Parlamento solo per motivi fondatamente giustificabili.

Dopo che il senatore Ulianich si è associato alle considerazioni del relatore, il sottosegretario Nepi si rimette alla Commissione. Vengono quindi accolti gli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Viene successivamente accolto, essendosi il rappresentante del Governo rimesso al relatore, l'emendamento del senatore Ianniello al disegno di legge di conversione, nonché l'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo così emendato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Aula sul disegno di legge in titolo, incaricandolo altresì di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,40.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

51^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARTA

indi del Vice Presidente

MARGHERITI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Zarro.

La seduta inizia alle ore 12,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione del Ministro delle partecipazioni statali

(Rinvio)

Il presidente Carta comunica che il Ministro delle Partecipazioni Statali ha fatto presente di trovarsi nell'impossibilità di venire in Commissione per sopravvenuti inderogabili impegni urgenti di Governo.

Il Ministro farà sapere in giornata la data in cui gli sarà possibile essere presente in Commissione. L'audizione è quindi rinviata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lops richiama l'attenzione della Commissione sulle mancate risposte del Governo ai vari problemi sollevati dai componenti della Commissione attraverso interrogazioni, interpellanze e mozioni. Ricorda in particolare il documento del senatore Margheriti sulla politica comunitaria, per la quale il Governo si era impegnato ad illustrare le proprie linee di azione, e ricorda altresì i problemi dello smaltimento delle acque reflue dei frantoi nonché la questione della crisi delle cantine cooperative di Puglia e Lucania.

Su questi e sull'altro urgente problema del piano saccarifero del nostro paese, aggiunge il senatore Lops, il Governo non risponde nè per iscritto, nè oralmente in Commissione.

Sottolineato quindi che neanche le interrogazioni presentate dal senatore Busseti riescono ad avere risposta, l'oratore si chiede quale strada si debba seguire per evitare che il Parlamento venga esautorato e svilito.

Successivamente, evidenziati gli importanti disegni di legge presentati dai senatori del Gruppo comunista e sottolineato come il Governo non abbia presentato proposte sui grandi problemi di politica agricola, esprime le doglianze dei senatori comunisti di fronte a questo atteggiamento del Governo, ed invita il Presidente della Commissione ad adoperarsi perchè questa situazione sia superata.

Il senatore Scivoletto, nel concordare con il senatore Lops sulla situazione di estrema gravità nei rapporti fra Governo e Parlamento, ricorda come con la interpellanza da lui presentata nel luglio scorso sia stata messa in evidenza la caduta verticale dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli sotto serra, che hanno dovuto subire la concorrenza di analoghi prodotti immessi in Italia e provenienti da aree extra comunitarie.

Al riguardo egli ha posto l'esigenza di modificare la normativa comunitaria per consentire i ritiri dell'AIMA in periodi opportuni e di introdurre la possibilità di far circolare i mezzi che trasportano prodotti particolarmente deperibili, per consentire loro di raggiungere il mercato il lunedì. Su questi problemi gravi ed urgenti, aggiunge il senatore Scivoletto, non solo non sono stati rispettati gli impegni assunti dal Ministro dell'agricoltura nell'incontro del 19 maggio, ma non è stata neanche data risposta alle interrogazioni in Commissione. Pertanto egli protesta fortemente per tale prassi e prega il Presidente della Commissione di intervenire autorevolmente per una positiva soluzione.

Il senatore Busseti osserva che quanto rilevato dai senatori del Gruppo comunista mette in grande disagio, poichè è innegabile

che non ci sia molta attenzione del Ministro competente sui problemi sollevati in Commissione.

Egli d'altra parte comprende le difficoltà che nascono dal guidare un settore economico che sul piano comunitario e mondiale vive da anni complessi problemi e non trova sbocchi sicuri. A tale difficoltà è da rapportare la situazione di stacco che si registra fra Commissione e Ministro competente. In riferimento a ciò, prosegue il senatore Busseti, il Presidente della Commissione potrà autorevolmente rendersi interprete del disagio avvertito da tutti i settori della Commissione stessa, tenendo anche conto che il prossimo impegno relativo all'esame dei documenti finanziari e di bilancio richiede la ricerca di un consenso il più ampio possibile.

L'anzianità nella partecipazione ai lavori della Commissione agricoltura del Senato, nel corso di varie legislature, gli consente di testimoniare sulla positiva impressione lasciata dal ministro Mannino nel precedente incarico ministeriale; ma mai come adesso, aggiunge il senatore Busseti, si è avuta una così grande povertà di iniziative governative su gravi problemi per i quali si attende una posizione dell'Esecutivo: problemi del piano olivicolo nazionale, della produzione ortofrutticola, dello smaltimento delle acque reflue dei frantoi (tale problema, sottolineato anche dal senatore Lops, non fa letteralmente dormire i nostri produttori e gli stessi sindaci dei Comuni interessati).

Posta quindi la necessità di seguire attentamente la politica della Comunità europea che mirerebbe ad abbattere gli aiuti al settore olivicolo, il senatore Busseti chiarisce che non si associa a proteste o indici accusatori ma sollecita una maggiore attenzione, sensibilità e prontezza verso i problemi dell'economia agricola nazionale e confida in un solerte intervento del Presidente della Commissione.

Il senatore Cascia sottolinea il grave disagio dei membri della Commissione per la mancata risposta del Governo sulle questioni sollevate e per la mancata attuazione degli impegni dallo stesso assunte. Il disagio sulla assenza di una politica governativa, egli aggiunge, oltre che nelle aule parlamentari è stato manifestato fuori.

Si chiede quindi cosa il Governo intenda fare dopo le dure critiche del capogruppo socialista del Senato al Ministro dell'agricoltura, critiche da considerare, egli aggiunge, una manifestazione di sfiducia di una componente della maggioranza. Si chiede se ciò indurrà il Ministro a dimettersi o porterà ad un vertice sulla mancanza di politica agricola.

Posta quindi la necessità di un chiarimento, il senatore Cascia concorda con il senatore Busseti sulla povertà di iniziativa del Governo che da un anno e mezzo non presenta un disegno di legge di un qualche rilievo.

Sottolineato quindi che una tale carenza non può neanche essere giustificata da quanto avviene sul piano comunitario (dove si sta discutendo della politica strutturale e non si conosce la linea del nostro Governo) il senatore Cascia conclude manifestando la necessità che il Ministro venga in Parlamento per chiarire la sua posizione sulle critiche formulate.

Il senatore Vercesi, nel dirsi d'accordo sulle osservazioni del senatore Busseti e dopo aver riconosciuto che dal capogruppo socialista del Senato è venuto un attacco ufficializzato ieri in Assemblea, prima diffuso sulla stampa, si chiede se non ci sia un tentativo di recuperare, a spese del Ministero dell'agricoltura, competenze per i Ministeri dell'ambiente e delle politiche comunitarie.

Rilevato quindi che è illusorio pensare di risolvere in tal modo i problemi e le carenze che pur sussistono, riconosce che è giusto pretendere una fattiva partecipazione e collaborazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai lavori della Commissione; ricorda in particolare l'importanza di varare la nuova normativa per il credito agrario e per la riforma dello stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, condizione indispensabile per mettere la nostra agricoltura in grado di affrontare i problemi del mercato unico del 1993.

Conclude auspicando una piena collaborazione fra Governo e Parlamento per il raggiungimento di tale obiettivo.

Il sottosegretario Zarro assicura che rappresenterà le critiche esposte al Ministro, il quale si farà certamente carico di venire a discutere. Il Ministero, attraverso le sue strutture politi-

che e burocratiche, intende, egli aggiunge, collaborare con il Parlamento in tutte le sue sedi. Rilevato, quindi, che in particolare i problemi della riforma del credito agrario e della riforma del Ministero sono già all'attenzione del Ministro, il sottosegretario Zarro osserva che è in corso il pieno impegno del Ministero per rivedere il piano agricolo nazionale ed i relativi piani di settore. Posta altresì in evidenza la stretta correlazione fra la politica agricola comune e la gestione della legge pluriennale di spesa, il rappresentante del Governo rileva come molte competenze siano esercitate anche dalle regioni e dalla stessa Comunità europea, mentre viene svolta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste una funzione di coordinamento più che di amministrazione attiva.

Ribadisce che riferirà al Ministro su quanto oggi emerso e verrà concordata con il Presidente della Commissione una data in cui sarà riferito sulla politica del Ministero.

Il presidente Carta rileva anzitutto la sincerità del rammarico con cui gli intervenuti hanno inteso manifestare obiettive difficoltà di fronte a problemi reali: ciò rientra nella natura di un fisiologico rapporto funzionale fra Parlamento ed Esecutivo, che deve rispondere ad una estrema puntualità.

Dal canto suo, egli aggiunge, la Commissione ha posto il massimo impegno e sforzo nell'affrontare la complessa e delicata problematica dell'economia agricola e agroindustriale (come del resto dimostrano anche i lavori dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare e la stessa relazione della Commissione all'Assemblea su taluni urgenti problemi del settore stesso, su cui non è mancato l'ampio apprezzamento delle varie parti politiche).

Dichiarato quindi di concordare con il senatore Busseti sulle obiettive difficoltà in cui si trova l'intero comparto agricolo, il presidente Carta richiama l'attenzione sul difficile impegno che viene richiesto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel gestire i rapporti con la Comunità, per difendere la nostra agricoltura.

Assicurato poi che rappresenterà al Ministro dell'agricoltura le osservazioni oggi emerse in termine obiettivi e per la costruzione di un

fecondo e positivo rapporto con il Ministro stesso, aggiunge che non ritiene sia compito della Commissione valutare le posizioni politiche o i giudizi espressi da rappresentanti di partiti nei confronti del Governo o di Ministro. Sono d'altra parte comprensibili i disagi avvertiti per la mancanza di risposte alle interrogazioni e per la mancanza di iniziativa legislativa.

Sottolineata altresì l'importanza di una maggiore stretta sinergia fra azione del Parlamento e del Governo, il presidente Carta assicura che rappresenterà le esigenze emerse per un dibattito approfondito al Ministro dell'agricoltura e delle foreste il quale - egli non ne dubita - nella sua sensibilità ad una valida dialettica, non mancherà di valutare in positivo anche gli aspetti critici oggi emersi.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (1180)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 27 ottobre.

Il relatore Micolini riferisce che è pervenuto da parte della 1ª Commissione affari costituzionali un parere favorevole a condizione che per il conferimento della qualifica di primo dirigente vengano rigorosamente osservate le disposizioni della legge 10 luglio 1984, n. 301. Nel parere si invita inoltre la Commissione di merito a prendere in considerazione, in sede di discussione del provvedimento in titolo, anche la problematica relativa all'inquadramento del personale degli enti di sviluppo agricolo.

Il relatore Micolini sottolinea che il testo dell'articolo unico del disegno di legge in esame prevede già, al comma 3, il richiamo all'applicazione della citata legge n. 301 del 1984. Auspica quindi che la Commissione bilancio faccia pervenire al più presto il proprio parere sul provvedimento che, peraltro, non implica assolutamente alcun maggiore onere a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore Margheriti richiama la necessità che venga al più presto affrontato il problema del riordino della Cassa, non solo per quanto attiene alla regolamentazione del proprio personale, ma anche in ordine ai propri compiti istituzionali: chiede che vengano inseriti all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge concernenti la Cassa stessa.

Segue un breve intervento del presidente Carta e quindi, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, è rinviato il seguito dell'esame.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito dell'esame.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta dell'8 giugno 1988.

Il relatore Vercesi, integrando quanto da lui illustrato in sede di relazione sul disegno di legge, rileva che in una recente dichiarazione il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente di avere provveduto a nominare alcuni addetti agricoli: in realtà, sottolinea il relatore Vercesi, si tratta di personale del Ministero dell'agricoltura distaccato momentaneamente al Ministero degli affari esteri, mentre per la istituzione della qualifica di addetti agricoli si richiede una disciplina legislativa.

Si tratta di una esigenza irrinunciabile, anche in considerazione dei maggiori compiti che verranno richiesti alla nostra agricoltura nella grande competizione che si avrà con il mercato unico del 1993.

Per quanto attiene alla posizione del Ministero degli affari esteri, il relatore si dice disponibile ad esaminare insieme i vari aspetti del problema. Ricorda quindi che la Commis-

sione affari costituzionali ha già espresso, senza alcuna riserva, parere favorevole sul disegno di legge ed auspica che faccia altrettanto la Commissione bilancio, per definire al più presto la normativa sollecitata (come ha anche confermato l'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare) da tutto il mondo agricolo.

Il senatore Diana concorda col relatore Vercesi circa le dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, rilevando che il personale distaccato dal Ministero dell'agricoltura a quello degli affari esteri ha una posizione temporanea, non rivestendo un proprio *status* di addetto agricolo adeguatamente inserito nelle nostre rappresentanze all'estero.

Il disegno di legge prevede un ruolo speciale di addetti agricoli all'estero presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che non dovrebbe implicare oneri superiori a quelli che già gravano sul Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il senatore Diana sottolinea quindi la necessità che la Commissione bilancio esprima al più presto il proprio parere ed auspica che al riguardo ci sia la disponibilità politica del Governo.

Il Presidente Carta dichiara di condividere le osservazioni formulate, riconoscendo necessario ed urgente che gli operatori del settore agricolo ed agroalimentare possano disporre all'estero oltre che dei «diplomatici di turno» anche di addetti agricoli fortemente specializzati. Auspica quindi anch'egli che venga al più presto emesso il parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 agosto 1988.

Il presidente Carta, relatore sul disegno di legge in titolo, comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario in quanto tale provvedimento comporte-

rebbe una immissione di personale nei ruoli dello Stato non sufficientemente motivata, nè adeguatamente programmata in relazione alle effettive esigenze dei singoli ispettorati per la prevenzione e la repressione delle frodi agroalimentari.

Egli ritiene che tale contrarietà possa essere superata con ulteriori chiarimenti ed eventuali emendamenti al testo del disegno di legge. Si è comunque in attesa che pervenga anche il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Margheriti, premesso che si tratta intanto di superare la condizione di precariato del personale che va inquadrato nei ruoli, raccomanda che non ci si limiti a tali operazioni, ma che si proceda secondo un minimo di programmazione, riordinando il settore in base ad un progetto funzionale ad obiettivi predeterminati, in relazione alle esigenze dell'economia agricola. Concorde con il Presidente per iniziative chiarificatrici con la prima Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 agosto.

Il senatore Margheriti, nel sollecitare il parere della Commissione bilancio, fa presente che la copertura finanziaria sussiste e può consentire la definizione dell'*iter* del provvedimento, sul quale c'è l'unanimità della Commissione per la soluzione da dare ai problemi posti.

Rilevato quindi che anche in questo campo c'è stata una assenza del Governo, chiede al sottosegretario Zarro di dare una risposta che porti all'adempimento degli impegni assunti.

Il sottosegretario Zarro, premesso che il personale di cui trattasi rientra in quella contrattazione collettiva che sfugge alla gestione dei singoli ministeri (si tratta della legge

quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983), osserva che il problema vero sta nello stabilire se le funzioni svolte dal Servizio repressioni e frodi rientrano *tout court* in quelle del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o in quelle di altri organismi dello Stato.

Soffermandosi quindi sulle difficoltà che nascono dalle ipotesi di attribuire trattamenti diversi a dipendenti che svolgono le medesime funzioni, il sottosegretario Zarro rileva come la stessa amministrazione del Tesoro non consentirebbe una tale situazione in riferimento alla citata legge n. 93. Al problema il governo ha proposto la soluzione offerta con il disegno di legge in esame; gli emendamenti a tale testo proposti in Commissione sono alla base delle difficoltà che incontra la Commissione bilancio, nella cui sede il Governo non può dare parere favorevole sui predetti emendamenti.

Seguono brevi interventi del senatore Diana e del presidente Margheriti e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

Micolini: Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124)

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400)

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401)

Petizione n. 72 attinente ai suddetti disegni di legge

(Rinvio dell'esame congiunto dei disegni di legge e della petizione)

Su proposta del senatore Busseti la Commissione delibera di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge e della petizione n. 72.

La seduta termina alle ore 13,40.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

74^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Vettori ed altri: Interviene per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788)

Aliverti ed altri: Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, con stralcio degli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13, comma 2, del disegno di legge n. 788)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, rinviata nella seduta del 9 novembre.

Il relatore Vettori dà ragione della proposta di stralcio dei titoli II e III del disegno di legge n. 788, assunto come testo base della discussione. Illustra inoltre i propri emendamenti all'articolo 2 (sulla perdita di requisiti che determina la revoca dei benefici previsti dalla normativa) e all'articolo 4 (sulla modalità di funzionamento del comitato tecnico); illustra gli emendamenti del Gruppo comunista al medesimo articolo circa la priorità accordata ai consorzi e il raddoppio dei rappresentanti di organismi consortili nel comitato tecnico previsto dall'articolo 4. Dà quindi conto dei propri emendamenti all'articolo 5, e di altri identici sottoscritti dal Gruppo comunista, con i quali si aumenta da 100 a 150 milioni il limite

annuale previsto dal comma 1; si riduce da 50 a 25 il numero di imprese previsto dal comma 2 e si aumenta da 150 a 200 milioni il limite massimo annuale disposto dal medesimo comma; si aumenta da 200 a 300 milioni il limite di cui al terzo comma e si riduce da 100 a 75 il numero di imprese ivi considerate; si aumentano dal 50 al 60 per cento la percentuale massima dei contributi disciplinati dal comma 4 e dal 60 al 70 per cento la percentuale massima del contributo disposta dal comma 5; si aggiunge, poi, un ulteriore comma che prevede la non cumulabilità con altri contributi concessi allo stesso titolo dalle Regioni. Il relatore Vettori, infine, dopo aver ritirato altri emendamenti da lui presentati nella seduta del 27 ottobre, dà lettura del nuovo testo del Governo, recante le disposizioni finanziarie in armonia con le indicazioni espresse dalla 5^a Commissione.

Il senatore Aliverti illustra un emendamento all'articolo 2, comma 1, con il quale si chiede che i conferimenti da parte di singole imprese consorziate non siano inferiori, per ciascuna impresa, a lire 2.500.000.

Dopo che il senatore Baiardi ha espresso il consenso del Gruppo comunista e il sottosegretario Rossi si è dichiarato d'accordo con il relatore, si passa alla votazione.

Su proposta del relatore viene posto ai voti, e accolto, lo stralcio degli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e del secondo comma dell'articolo 13.

Senza discussione e senza modifiche viene quindi approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Sono separatamente messi ai voti, e accolti, gli emendamenti del senatore Aliverti e del relatore Vettori: è quindi approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche è poi approvato l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

Sono separatamente posti in votazione, e accolti, gli emendamenti illustrati dal relatore: è quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 5.

Vengono separatamente messi ai voti, e accolti, gli emendamenti presentati: l'articolo 5 è poi approvato con le modifiche accolte.

È successivamente posto in votazione, e approvato, l'emendamento del Governo che sostituisce le disposizioni finanziarie recate dall'articolo 13.

Il senatore Galeatti fa una dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge nel suo complesso, a nome del Gruppo comunista. Egli lamenta la discontinuità degli interventi legislativi in questa materia, e si rammarica che si sia persa l'occasione di fare una legge più organica; auspica che la Camera dei deputati possa operare, in questo senso, in modo proficuo. Sottolinea comunque la vitalità della struttura consortile, e l'importanza del suo ruolo.

Il senatore Aliverti fa una dichiarazione di voto favorevole, a nome del Gruppo democratico cristiano. Anch'egli si rammarica dell'impossibilità di dare corso ad un provvedimento più ampio e organico, come delineato nel disegno di legge n. 1057; ricorda che la necessità di non interrompere gli interventi pubblici a sostegno del settore ha reso necessari ripetuti provvedimenti legislativi. Auspica che la Camera dei deputati possa giungere in tempi brevi ad approvare un testo organico a favore della piccola e media impresa, riservandosi, in caso contrario, di sollecitare l'iniziativa del Senato.

Il presidente Cassola esprime soddisfazione per il lavoro svolto, e sottolinea l'importanza del coordinamento con l'attività dell'altro ramo del Parlamento.

Viene infine messo ai voti il disegno di legge n. 788 nel suo complesso, con le modifiche risultanti dagli emendamenti e dallo stralcio: viene approvato. Il disegno di legge n. 1057 rimane all'ordine del giorno.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE TECNOLOGIE INDUSTRIALI AVANZATE

Il presidente Cassola propone che il programma dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate, in corso di svolgimento, sia integrato con l'audizione del Com-

missario della CEE per l'energia (o, in sua vece, del Direttore generale competente) e di un rappresentante dell'Agenzia Internazionale per l'Energia di Parigi. La Commissione concorda, ed incarica il Presidente di chiedere la necessaria autorizzazione al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

Fontana ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 28 gennaio 1988.

Il ministro Carraro informa che gli assessori competenti di tutte le regioni hanno messo a punto uno schema di riforma dell'ENIT, che gli hanno consegnato nel corso di un incontro svoltosi alcuni giorni fa. A suo giudizio, si tratta di uno sforzo meritevole di attenzione, che evita la facile suggestione di una regionalizzazione dell'Ente. Egli ne trasmette copia alla Presidenza della Commissione, che informa altresì del desiderio degli assessori regionali di essere ascoltati dalla Commissione stessa.

Il presidente Cassola propone che l'audizione abbia luogo in sede informale e ristretta. La Commissione concorda.

Il senatore Galeotti, pur affermando che ogni contributo è apprezzabile, osserva che la formulazione di disegni di legge dovrebbe spettare non agli assessori regionali, ma ai rispettivi Consigli. Egli ricorda altresì che la Commissione ha da tempo iniziato l'esame di un disegno di legge, sottoscritto anche dal suo Gruppo parlamentare, che indubbiamente costituisce una base di discussione. È necessario che il Governo e le forze politiche si pronuncino su di esso, evitando ulteriori, lunghi rinvii.

Il senatore Mancina ritiene utile ascoltare gli assessori regionali, e necessario un confronto con le loro proposte.

Il relatore Vettori precisa di avere a suo tempo verificato, in una serie di incontri di carattere informale, le condizioni politiche per una modifica del testo in esame; la conclusio-

ne cui è giunto, è che tale modifica sia possibile in misura assai limitata. I problemi di fondo, la cui soluzione condiziona la possibilità di un rilancio della operatività dell'Ente, rimangono quelli della composizione del Consiglio di amministrazione e del trattamento del personale. Una riforma più ampia sembra difficilmente praticabile: è in ogni caso positiva la notizia che gli assessori regionali, nel testo che si riserva di esaminare attentamente, rinunciano a perseguire una regionalizzazione dell'Ente.

Il presidente Cassola prende atto della comune volontà della Commissione di portare avanti la riforma dell'ENIT; afferma che il documento degli assessori regionali costituisce comunque un fatto significativo, e ribadisce che l'esame del disegno di legge proseguirà con il contributo di tutte le forze politiche, al fine di chiudere in tempi non lunghi questa vicenda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

48^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Iannone, che, nell'illustrare due emendamenti presentati, si sofferma sulla necessità di risolvere l'attuale contenzioso con l'INPS in tema di inquadramento dei lavoratori del settore. Per tale motivo è indispensabile prevedere un'apposita normativa al fine di chiarificare tale aspetto, esplicitamente sancendo il carattere agricolo delle attività svolte dai lavoratori florovivaisti.

Il senatore Florino, nel ribadire le perplessità già espresse nella seduta di ieri, sottolinea il duplice tipo di attività svolta dalle imprese vivaistiche. Manifesta conclusivamente il proprio favore al disegno di legge.

Ugualmente favorevole si dichiara il senatore Perricone, che osserva che i dubbi già manifestati dal senatore Florino sono stati chiariti ieri dal relatore.

Interviene quindi ulteriormente il senatore Emo Capodilista, per sottolineare che non dovrebbero ingenerarsi confusioni in materia

di qualificazione delle imprese come agricole o commerciali, stante il riferimento al criterio della prevalenza della loro attività: pertanto l'attività di vendita dei prodotti sarà da ritenersi sicuramente agricola allorché sia effettuata da impresa agricola.

Concluso il dibattito, replica il senatore Sartori, che si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Iannone, mentre ritiene che i dubbi sollevati dal senatore Florino non sussistano, stante la vigenza del criterio della prevalenza dell'attività.

Il sottosegretario Fontana dichiara quindi che il Governo si rimette alla Commissione, stante le perplessità sollevate sul provvedimento dall'INPS e l'attuale consolidato orientamento amministrativo e giurisprudenziale in parte difforme rispetto alla proposta di soluzione della questione avanzata nel testo all'esame.

Su proposta del relatore, favorevoli i rappresentanti dei Gruppi e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera quindi di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento in titolo, il cui esame è conseguentemente rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Salvi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (173)

Vecchi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (438)

(Seguito della discussione congiunta e approvazione di un testo unificato)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame del testo unificato predisposto dalla Sottocommissione.

Viene esaminato l'articolo 1 vertente in tema di definizione di cooperativa di solidarietà sociale.

Il relatore Toth illustra un emendamento, tendente ad inserire tra i soggetti alla promo-

zione dei quali mira la norma i condannati ammessi a misure alternative alla detenzione. Favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento è approvato ed è conseguentemente approvato l'articolo 1, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2, in tema di individuazione dei soci delle cooperative.

Il senatore Angeloni illustra un emendamento, sostitutivo del comma 2, tendente a stabilire che soci volontari devono essere presenti in misura non superiore al 50 per cento e non inferiore al 25 per cento del numero complessivo dei soci.

Il relatore Toth si dichiara favorevole all'emendamento, in base alla considerazione che fine precipuo delle cooperative è proprio la promozione di tali soggetti, che pare opportuno incentivare. Il senatore Vecchi si dichiara contrario all'emendamento, ritenendo essere inopportuno rendere difficoltoso lo svolgimento di attività imprenditoriali da parte delle cooperative.

Dopo che il senatore Florino si è dichiarato favorevole all'emendamento, il presentatore lo modifica, al fine di fissare il limite superiore al 40 per cento.

Rimessosi alla Commissione il rappresentante del Governo, l'emendamento risulta approvato.

Il senatore Angeloni illustra un ulteriore emendamento, al comma 4, al fine di stabilire che il rimborso spese è da corrispondersi ai soci volontari solo a loro richiesta.

Dopo un intervento contrario del relatore Toth, il presentatore ritira l'emendamento.

L'articolo 2 risulta quindi approvato, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3, in tema di obblighi e divieti per le cooperative di solidarietà sociale.

Il relatore Toth illustra un emendamento, al comma 1, tendente a stabilire che gli eventuali utili devono essere reinvestiti.

Favorevoli il sottosegretario Fontana e il presidente Giugni, l'emendamento risulta approvato in un testo riformulato dallo stesso presentatore.

È quindi approvato l'articolo 3, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 4 in tema di

definizione delle cooperative di produzione e lavoro integrate.

Al comma 1 risultano presentati emendamenti da parte del senatore Vecchi, tendente ad escludere la possibilità di partecipare a tali cooperative dei tossicodipendenti, degli ex detenuti e degli alcoolisti; del senatore Florino, mirante a specificare che i tossicodipendenti non devono essere stati condannati per spaccio di droga; e del relatore Toth, miranti il primo ad escludere gli ex detenuti ed il secondo a specificare che la condizione di tossicodipendente o alcoolista deve risultare da documentazione proveniente dalla pubblica amministrazione.

Interviene il senatore Vecchi, che osserva che i cittadini di cui al proprio emendamento non hanno titolo per ottenere un trattamento diverso da quello della generalità degli altri cittadini. Il relatore Toth afferma invece che, soprattutto nell'attuale momento, è opportuno offrire ad alcoolisti e tossicodipendenti un canale di reinserimento nella società. Il senatore Perricone si dichiara contrario alla proposta del senatore Florino, affermando che far riferimento allo spaccio escluderebbe nella pratica tutti i tossicodipendenti.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Risultano approvati i due emendamenti del relatore e respinti gli altri.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Florino al comma 4, tendente ad aggiungere la parola «volontari» dopo quella «soci». Il presentatore lo illustra affermando che con esso si mira ad evitare che possa partecipare ad attività produttiva chi gode già di altri assegni o sussidi.

Contrari il relatore ed il senatore Antoniazzi, l'emendamento è ritirato.

È quindi approvato l'articolo 4, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 5, concernente il numero minimo di soci.

Il relatore Toth illustra un emendamento, interamente sostitutivo del testo, che mira a consentire la possibilità di modificare la composizione dei consorzi, previsti all'articolo 9 del disegno di legge.

Favorevole il sottosegretario Fontana, l'emendamento è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6 vertente in tema di contratti di fornitura di beni e servizi.

Il senatore Florino illustra un emendamento, al comma 1, tendente ad escludere la possibilità che gli enti pubblici possano stipulare con le cooperative contratti a trattativa privata.

Il relatore Toth si dichiara contrario, affermando che tale fattispecie mira ad agevolare le cooperative. Ugualmente contrari si dichiarano il sottosegretario Fontana e i senatori Angeloni e Vecchi, il quale ultimo osserva che la prevista istituzione di un albo regionale dovrebbe essere sufficiente ad evitare rischi di collusioni e clientelismi.

Si passa alla votazione dell'emendamento.

Il senatore Florino dichiara il proprio voto, favorevole, affermando che pare estraneo alla materia del disegno di legge includere una norma che può incentivare un uso improprio dell'istituto della cooperativa di solidarietà che si va ad istituire.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto, mentre è approvato l'articolo nel testo della Sottocommissione. Analogamente è approvato l'articolo 7, in tema di modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577.

Si passa all'esame dell'articolo 8, in tema di agevolazioni tributarie.

Il relatore Toth illustra il testo della norma, che tiene conto delle osservazioni avanzate nella seduta di ieri dal rappresentante del Ministero delle finanze per quanto riguarda le agevolazioni relative all'IRPEG e all'ILOR.

L'articolo è approvato, comprensivo di una modifica di carattere formale suggerita dal relatore.

Viene quindi esaminato l'articolo 9, in tema di consorzi di cooperative. L'articolo risulta approvato, insieme ad un emendamento di carattere formale dello stesso relatore.

Approvati nel testo della Sottocommissione gli articoli 10 e 11, vertenti, rispettivamente, in tema di normativa regionale e di partecipazione alle cooperative di persone esercenti attività di assistenza e consulenza, si passa all'esame

dell'articolo 12, relativo alla disciplina transitoria.

Il relatore Toth illustra un emendamento, istitutivo di un comma aggiuntivo e tendente a consentire la modifica degli atti costitutivi delle cooperative, al fine di adeguarli alla nuova legislazione, con la sola maggioranza dell'assemblea ordinaria.

L'emendamento è quindi approvato e, conseguentemente, l'articolo, come modificato.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Interviene brevemente il presidente Giugni, per manifestare il proprio compiacimento, quale presidente della Commissione, per la conclusione del lungo iter dei provvedimenti all'esame, tanto più importante in un momento come l'attuale, nel quale occorre offrire una possibilità di riscatto a quanti si trovano in posizione di emarginazione.

Ha quindi la parola il senatore Vecchi, che osserva che il provvedimento costituisce un importante strumento per il reinserimento nella società di fasce di popolazione emarginata e mira a rimuovere gli ostacoli esistenti alla loro promozione sociale. Il provvedimento nasce in una coincidenza temporale particolarmente propizia e il Gruppo comunista è ad esso favorevole.

Analogamente favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano i senatori Angeloni e Perricone.

Ugualmente favorevole si dichiara infine il senatore Florino, il quale manifesta tuttavia amarezza per il fatto che si sia costretti a fare ricorso al volontariato per svolgere attività assistenziali che dovrebbero più opportunamente essere compiute da parte dello Stato.

Posto ai voti è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione si riunirà al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

42ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15,25.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame dei seguenti atti: decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato

Decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del vigente testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

In apertura di seduta il relatore Soddu solleva preliminarmente il problema della proliferazione di leggi speciali per il Mezzogiorno che nel loro parallelismo sono venute a descrivere piani e linee di intervento oggettivamente incompatibili con l'esigenza di portare avanti secondo un disegno organico la nuova disciplina per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Si sofferma su questo aspetto del problema anche se si dice consapevole del fatto che le categorie razionali applicate al sistema dell'intervento straordinario presuppongono l'esistenza di un sostrato economico e sociale unitario quale non è dato oggi riconoscere nella realtà del Mezzogiorno.

Con riferimento al decreto-legge n. 450 recante interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi

straordinari dello Stato, ritiene che l'articolo 8, che estende la dimensione ed anche la tipologia degli interventi contributivi, costituisca una modifica, quanto meno di carattere incrementale, alla disciplina prevista dalla legge organica n. 64. Come tale sarebbe opportuno che il problema delle modifiche agevolative sia affrontato attraverso una visione di insieme.

Venendo al decreto n. 542, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria, sostiene che la disciplina contenuta nell'articolo 2, comma 2, del decreto (accordo di programma approvato con decreto del Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno di concerto con il Ministro per i problemi delle aree urbane) comporta una discutibile modifica alla disciplina organica portata dalla legge n. 64 che più opportunamente prevede l'approvazione dell'accordo da parte del Consiglio dei Ministri al fine di vincolare, all'esecuzione del programma, soggetti pubblici diversi. Vuole dire che l'accordo di programma come disciplinato dal decreto n. 452 non solo rompe il meccanismo previsto dalla legge n. 64 ma lascia seriamente perplessi sulle possibilità di imporre l'osservanza ad altri soggetti (soprattutto se non hanno partecipato all'accordo).

Il deputato Geremicca condivide le osservazioni formulate dal relatore per quanto riguarda l'articolo 8 del decreto-legge n. 450. Ritiene inoltre che la materia disciplina dall'articolo 10, sempre del decreto n. 450, si collochi al di fuori del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli.

Riconosce che una volta messo in piedi un programma (20.000 alloggi e relative infrastrutture) attraverso norme, procedure e poteri straordinari, nella fase conclusiva della gestione non si possano modificare le disposizioni procedurali. Il problema sta nella necessità di stabilire una fase di transizione, graduale ma certa, contenendola all'interno di una disciplina chiara e trasparente che scoraggi l'insorgere di ulteriori spinte centrifughe.

Ha voluto porre in questi termini il problema di metodo e di sostanza senza dimenticare come la struttura messa in piedi per la realizzazione del programma straordinario di interventi nell'area di Napoli sia divenuta, con il personale distaccato e quello assunto per la prima volta, una specie di Cassa per il Mezzogiorno che tende a caricare sul programma straordinario interventi propri della competenza ordinaria.

Ritiene in conclusione che la Commissione debba sottolineare l'esigenza di configurare le misure relative all'area di Napoli e le altre in materia di interventi straordinari alla stregua di disciplina e periodo transitorio (con scadenza oggettivamente definibili) in vista di un sollecito ritorno all'esercizio pieno dei poteri e delle competenze ordinarie.

Il senatore Mesoraca ricorda come il decreto n. 452 recante interventi diretti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria sia stato sollecitato dai sindacati, dai partiti democratici e dalla popolazione sotto il profilo dell'esigenza di porre il rimedio ad una situazione di acuto disagio economico e di disgregazione anche dello stesso tessuto democratico. Quando si determina una scollatura tra Stato e cittadini infatti è facile prevedere la nascita di zone franche e così pure il rischio che si determinino reazioni incontrollate, tendendo la protesta ad assumere forme non democratiche.

Si rende perfettamente conto che un decreto non possa stabilire una nuova disciplina organica, anche se deve collocarsi nella direzione giusta costruendo una sorta di passaggio intermedio. A lui non sembra però che il decreto assolvere queste condizioni, essenzialmente relative al rafforzamento del tessuto produttivo e del quadro democratico. Produce l'esempio degli investimenti in opere pubbliche che se controllati democraticamente possono assolvere ad una funzione positiva, altrimenti rischiano di costituire canali che alimentano la criminalità diffusa.

Ritiene come la strada più giusta sia quella intesa a rafforzare l'autogoverno locale, come condizione democratica che valga ad accompagnare, a partire dalle singole realtà territoriali, l'ispirazione meridionalista di tutte le misure di intervento ordinarie e straordinarie che siano.

Conclude formulando un'osservazione relativa alla copertura finanziaria, che risolvendosi in uno spostamento di fondi da un capitolo all'altro di interventi comunque destinati alla Calabria, risulta priva della caratteristica della aggiuntività.

Il senatore Pinto dice di condividere la relazione del collega Soddu, nei suoi aspetti di analisi puntuale e problematica delle misure recate da entrambi i decreti.

Si sofferma solo sulla questione relativa all'articolo 8 del decreto n. 450, sostenendo che esso non reca modifica della disciplina organica prevista dalla legge n. 64 in quanto si limita a prevedere disposizioni a carattere incrementale, dunque a modificare la quantità dei contributi concedibili.

Il presidente Barca intervenendo brevemente dice che, indipendentemente da altre considerazioni, non gli riesce di comprendere pienamente cosa c'entri l'articolo 8 del decreto n. 450 con l'area metropolitana di Napoli.

Interviene quindi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Giuseppe Galasso.

Il rappresentante del Governo sostiene l'urgenza di convertire il decreto per Napoli, sfrondata di tutte le norme non strettamente pertinenti alla materia e accogliendo piccole modifiche che non ne alterino però il significato complessivo.

Dopo aver osservato come la critica relativa a talune parti di cui consta il decreto costituisce il riflesso del travagliato iter di molte disposizioni normative, sottolinea l'esigenza di concludere la gestione straordinaria. Sotto questo profilo l'indicazione stretta di un termine, non calcolato con la dovuta prudenza, potrebbe sortire l'effetto di aumentare i problemi da risolvere.

Per quanto poi riguarda le osservazioni formulate con riferimento all'articolo 8 e 10 sempre del decreto n. 450 assicura che il Governo si sforzerà di tenerne conto, fermo rimanendo l'intendimento di limitare le modifiche ai tratti essenziali.

Anche per quanto riguarda il decreto per Reggio Calabria il Governo chiede una sollecita conversione, tenendo presente che esso già costituisce un punto ragionevole di incontro tra diverse volontà.

Il presidente Barca, intervenendo ancora,

sottolinea come non sia concepibile apportare silenziosamente (attraverso un decreto circoscritto alla città di Reggio Calabria) una modifica quasi surrettizia all'impianto della legge n. 64 per quanto riguarda quel fondamentale strumento che è l'accordo di programma. In ogni caso formalmente andava dichiarata l'intenzione di disciplinare la materia in deroga alla legge n. 64.

Il sottosegretario Galasso assicura come intenzione del Governo non fosse quella di procedere ad una modifica delle procedure generali di programma, bensì esprimere, con riferimento alla emergenza Calabria, uno sforzo di accelerazione dei tempi e delle modalità di intervento. Ritene che il problema possa trovare una equilibrata soluzione alla luce dei principi che regolano la successione delle leggi nel tempo.

Il relatore Soddu presenta quindi il seguente testo di parere riferito al decreto-legge n. 450:

«La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno solleva preliminarmente il problema della proliferazione di leggi speciali per il Mezzogiorno che nel loro parallelismo sono venute a descrivere piani e linee di intervento oggettivamente incompatibili con l'esigenza di portare avanti secondo un disegno organico la nuova disciplina per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La Commissione sottolinea altresì l'esigenza di configurare le misure relative all'area metropolitana di Napoli e le altre in materia di interventi straordinari dello Stato alla stregua di disciplina e periodo transitorio (con scadenze oggettivamente definibili) in vista di un sollecito ritorno all'esercizio pieno dei poteri e delle competenze ordinarie.

La Commissione ritiene ancora che l'articolo 8 del decreto rechi modifica, quanto meno di carattere incrementale, alla disciplina prevista dalla legge organica n. 64, dal momento che estende la dimensione ed anche la tipolo-

gia degli interventi di incentivazione. Qualora tuttavia si dovessero accogliere le modifiche non si comprende perchè debbano essere esclusi dai benefici comuni, facenti parte delle zone interne disagiate, non rientranti strettamente nel parametro dell'altitudine».

Messo ai voti il testo viene approvato dalla Commissione con votazione unanime.

Il relatore Soddu presenta quindi il seguente testo di parere riferito al decreto-legge n. 452:

«La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno solleva preliminarmente il problema della proliferazione di leggi speciali per il Mezzogiorno che nel loro parallelismo sono venute a descrivere piani e linee di intervento oggettivamente incompatibili con l'esigenza di portare avanti secondo un disegno organico la nuova disciplina per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La Commissione ritiene inoltre di richiamare l'esigenza intesa al recupero delle funzioni e del ruolo degli Enti locali nel meridione come condiziona democratica di autogoverno che valga ad accompagnare, a partire dalle singole realtà territoriali, il tentativo di piegare alle priorità meridionaliste la politica nazionale.

La Commissione segnala infine come la disciplina contenuta nell'articolo 2, comma 2 del decreto (accordo di programma approvato con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto con il Ministro per i problemi delle aree urbane) comporta una discutibile modifica alla disciplina organica portata dalla legge n. 64 che opportunamente prevede la approvazione dell'accordo da parte del Consiglio dei Ministri al fine di vincolare, all'esecuzione del programma, soggetti pubblici diversi».

Messo ai voti, il testo viene approvato dalla Commissione con votazione unanime.

La seduta termina alle ore 16,40.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

69ª Seduta

Presidenza del senatore
CORTESE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,10.

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352)

(Parere alla 8ª Commissione sul testo ed emendamenti)

Ha inizio l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, illustrato il provvedimento, chiede chiarimenti sul fatto che il capitolo imputato per finalità di copertura sia stato incrementato per competenza. Quanto poi ai due emendamenti presentati in tema di sottoscrizione di azioni e la cui copertura è a carico del capitolo 751 dello stato di previsione dell'ANAS, fa presente che è essenziale comprendere i piani di spesa sottostanti tale capitolo, per valutarne le conseguenti ripercussioni sulle finalità originarie del capitolo stesso.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il provvedimento non comporta nuovi oneri, in quanto le dotazioni dei capitoli 101, 102, e 103 dello stato di previsione della spesa dell'ANAS

sono state adeguate alle esigenze derivanti dall'attuazione della legge n. 86 del 1986, che prevede tra l'altro l'aumento dei ruoli organici del personale dell'ANAS.

Per quanto concerne poi i due emendamenti relativi alle azioni da sottoscrivere, ritiene opportuno attingere informazioni direttamente all'ANAS circa il capitolo 751.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sposetti fa rilevare che anzitutto occorre sollecitare l'espletamento dei concorsi di cui all'articolo 1, comma 1, e in secondo luogo che non è possibile chiedere informazioni all'ANAS, data la ristrettezza dei tempi dell'espressione del parere, dal momento che il provvedimento è all'ordine del giorno dell'Assemblea nella seduta pomeridiana.

Quanto agli emendamenti, egli fa poi notare che la sottoscrizione delle azioni non si inserisce in un programma in tal senso, di cui sia possibile valutare le coordinate, e quindi si pone l'interrogativo di quale tipo di decisione sarà assunta se la Società di cui agli emendamenti dovesse nel futuro incrementare il capitale sociale.

Il presidente Cortese propone allora l'espressione di un parere favorevole, con la duplice osservazione relativa ai piani di spesa del capitolo 751 dello stato di previsione dell'ANAS e all'opportunità di accelerare i concorsi di cui al comma 1, articolo 1, del decreto, mentre il senatore Dujany fa presente che i due emendamenti non risultano coerenti con le finalità del decreto e comunque comportano nuove spese rilevanti.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lui stesso proposte.

La seduta termina alle ore 10,55.